



L'anteprima

La strage di Marzabotto con gli occhi di Martina

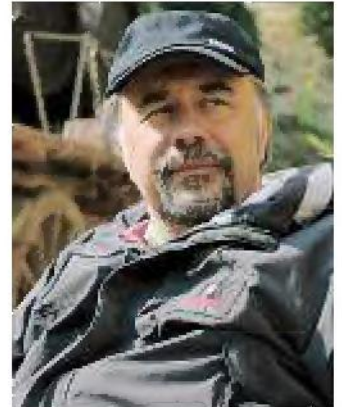
GAIA RAU

SETTEMBRE 1944. Martina, figlia di contadini, ha otto anni, vive alle pendici del Monte Sole, non lontano da Bologna, e aspetta con impazienza la nascita di un fratellino. E' attraverso i suoi occhi che il regista emiliano Giorgio Diritti racconta la strage di Marzabotto, eccidio senza precedenti nel corso del quale le SS massacrarono 770 persone, soprattutto donne, anziani e bambini. Il suo film, *L'uomo che verrà*, vincitore del Gran premio della giuria e del Premio del pubblico all'ultimo Festival di Roma (nel cast Maya Sansa, Alba Caterina Rohrwacher, Claudio Casadio), sarà in anteprima all'Odeon martedì (ore 20.30) prima di arrivare, da venerdì, nelle sale di tutta Italia. Diritti ne parlerà oggi pomeriggio (ore 17) alla Feltrinelli di via de' Cerretani.

Nella pellicola - frutto di una lunga ricerca condotta su materiale bibliografico e su testimonianze dirette in collaborazione con l'Istituto storico della Resistenza di Bologna - buona parte dei paesaggi dell'Appennino bolognese, teatro della strage, sono stati ricostruiti in Toscana, fra il



senese e il pisano. «Una scelta - spiega il regista - nata da un lato per la disponibilità della Regione (il film è stato realizzato con un forte sostegno da parte di Mediateca, ndr), dall'altro perché in quei territori, ad esempio a Radicondoli e a Pomarance, abbiamo scoperto situazioni molto belle, intonse e vicine all'atmosfera che volevamo. Anche da un punto di vista architettonico, con le case di pietra e mattone dove abbiamo ricostruito la scuola e l'oratorio di Cerpiano».



IL REGISTA

Giorgio Diritti ha diretto "L'uomo che verrà"

L'uomo che verrà nasce con una prospettiva precisa, quella di raccontare la guerra «dal basso, dalla parte di chi la subisce e si trova suo malgrado coinvolto nei grandi eventi della Storia». Protagonisti del racconto, che si snoda lungo i 9 mesi di una gravidanza, uomini e donne sconvolti nella loro quotidianità dalle vicende del conflitto, in un crescendo destinato a culminare nell'orrore del 29 settembre. Anche per questo il regista spera di non incappare nelle polemiche

che che accolsero, poco più di un anno fa, *Miracolo a Sant'Anna*, il film di Spike Lee su Stazzema: «Abbiamo fatto una ricerca storica molto attenta e accurata, soltanto la famiglia protagonista è un'invenzione, su queste cose non c'è niente di peggio che raccontare frottole. E poi volevamo dare un messaggio più ampio: Marzabotto è soprattutto uno spunto per raccontare la dimensione dei civili che in tutte le guerre finiscono schiacciati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA